IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Pier Carlo Boggio (1827-1866)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/1597459 since 2020-01-07T11:18:46Z

Publisher:

Baima-Ronchetti

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

12 October 2024

Avvocati canavesani

a cura di

Franco Macocco
e
Gian Savino Pene Vidari

Lions Club
ALTO CANAVESE

© 2016. Diritti riservati
Lions Club Alto Canavese.

Editrice Tipografia Baima - Ronchetti & C. s.n.c.
Vicolo Cassano, 3 - 10081 Castellamonte (Torino)
Tel. e fax 0124 581209 - E-mail: tipobaima@gmail.com
www.baimaronchetti.it

ISBN 978 88 96322 67 3

Indice

Prefazione *pag.* 9

Presentazione 15

Premessa 19

I ***Reminiscenze storiche tra medioevo e età napoleonica*** 23

1. Gian Savino Pene Vidari
   Avvocati e collegio dei giuristi medievali eporediesi 25
2. Alberto Lupano
   Angelo Carletti (1411/1415 - 1495) 32
3. Federico Alessandro Goria
   Giacomino da San Giorgio (1430 ? - 1484) 40
4. Donatella Balani
   Studi universitari ed avvocatura (sec.XV - inizio sec. XIX) 47

II ***Primo Ottocento e Risorgimento*** 59

5. Donatella Balani
   Studi universitari e avvocatura tra Restaurazione e Risorgimento 61
6. Massimiliano Gaj
   Alerino Palma di Cesnola (1776 - 1851) 69
7. Gian Savino Pene Vidari
   Francesco Arrò (1781 - 1864) 76
8. Paola Casana
   Pier Dionigi Pinelli (1804 - 1852) 78
9. Alberto Lupano
   Luigi Vigna (1814 - 1856) 86

10. Michele Rosboch
Pier Carlo Boggio (1827 - 1866) 90

11. Ida Ferrero
Matteo Pescatore (1810 - 1879) 99

III ***Secondo Ottocento e Inizio Novecento*** *pag.* 107

12. Giovanni Bertotti
Avvocati cuorgnatesi del passato e Giusto Morgando (1807 - 1878) 109

13. Tiziano Passera
Pietro Baratono (1812 - 1883) 115

14.- Gian Savino Pene Vidari
Guido Giacosa (1825 - 1878) 120

15. Giuliano Maggi
Luigi Andrina (1841 - 1896) 128

16. Tiziano Passera
Secondo Frola (1850 - 1929) 131

17. Alice Abena
L'ordine degli avvocati di Ivrea: istituzione (1874) e sviluppo 138

IV ***Famiglie e dinastie di avvocati fra Ottocento e Novecento*** 145

18. Paolo Quagliolo
Gli avvocati Gallo a Castellamonte 149

19. Giovanni Bertotti
Gli avvocati Rovetti a Cuorgnè 154

20. Filippo e Massimiliano Vallosio
Gli avvocati Vallosio a Rivarolo 158

21. Alberto Lupano
Gli avvocati Ferrero e Frola a Montanaro 160

22. Alberto Lupano
Gli avvocati Viora a Chivasso 165

V ***Primo Novecento*** 167

23. Donatella Balani
L'insegnamento giuridico nel Novecento 169

24. Gian Savino Pene Vidari
Francesco(1863 - 1934) ed Edoardo(1901 - 1983) Ruffini 182

25. Alina Dilauro
Giorgio Ermanno Anselmi (1873 - 1961) 190

26. Alice Abena
L'ordine degli avvocati di Ivrea nella prima metà del Novecento 195

VI *Secondo Novecento e dopoguerra* 205

27. Mario Benni
L'ordine degli avvocati di Ivrea nel dopoguerra 207

28 Giovanni Biglia
Carlo Alberto Biglia (1905 - 1988) 225

29. Maurizio Rossi
Piero de la Pierre (1923 - 2013) 227

30. Giorgio Oberto Tarena
Gianni Oberto (1902 - 1980) 229

31. Lorenzo Faletto
Renato Chabod (1909 - 1990) 248

32. Franco Macocco e Roberto Cottellero
Fulvio Croce (1901 - 1977) 265

33. Edoardo Pizzotti
Giuseppe Edoardo Pizzotti (1921 - 1996) 278

34. Giuseppe Gallenca
Giorgio Delgrosso (1916 - 2006) 281

VII *Avvocati canavesani e ispirazioni letterario - artistiche* 287

35. Gian Savino Pene Vidari
Giuseppe Giacosa (1847 - 1906) 291

36. Franco Macocco
Salvator Gotta (1887 - 1980) 294

37. Giovanni Bertotti
Giuseppe Riva (1834 - 1916) 301

38. Carlo Demarchi
Giuseppe Perotti (1921-1995) 305

VIII ***Località canavesane e avvocati*** 309

Bosconero

Gian Savino Pene Vidari
Luigi Gerolamo Mazzoleni (1889 - 1975) 313

Chivasso

Vari 316

Franco Macocco
Valdo Fusi (1911 - 1975) 317

Cirié

Vari 319

Gian Savino Pene Vidari
Massimo Ottolenghi (1915 - 2016) 319

Cuorgnè

Giovanni Bertotti
Severo Morgando (1889 - 1970) 322

Montanaro

Vari 325

Pont Canavese

Vari 326

Vestignè

Stefania Chivino
Riccardo Chivino (1914 - 2006) 328

IX ***A mo' di conclusione*** 331

X ***Elenco degli autori*** 333

MICHELE ROSBOCH

Pier Carlo Boggio

1827 - 1866

Nato a Torino nel 1827 (ma canavesano di adozione, a lungo residente a San Giorgio Canavese) Pier Carlo Boggio studiò per alcuni anni in Svizzera per poi trasferirsi a Torino. Nel 1846, nel corso di un viaggio a Parigi, egli conobbe i fondatori della *Gazzetta italiana,* poi trasformata nel periodico *Ausonio*; nell'ambito di tale attività pubblicistica il Boggio conobbe Augusto Cavour, nipote di Camillo, ed iniziò con quest'ultimo una fattiva collaborazione che portò - già nel 1847 - alla fondazione del *Risorgimento*, caratterizzato da un ben preciso programma editoriale.

Nel 1852 fu proprio il Boggio ad assumere la direzione del *Risorgimento* (da cui Cavour si era allontanato per motivi d'opportunità politica), che si schierò chiaramente a favore della politica del d'Azeglio, osteggiando la politica del "Connubio", per la quale riteneva l'opinione pubblica e la classe politica piemontese non ancora pronte. In realtà il successo dell'operazione condotta da Cavour e Rattazzi decretò anche la fine dell'attività del *Risorgimento* (1852), ma l'impegno giornalistico del Boggio proseguì

sull'*Indipendente* prima e con la fondazione (e direzione) del *Conciliatore* poi (dal febbraio al luglio del 1854). Ugualmente senza molto successo fu il tentativo (del 1856) di far rinascere il *Risorgimento* e di collocarlo su posizioni moderate e centriste, distanti ancora una volta da quelle cavouriane: anche questo tentativo non riuscì.

Nello stesso periodo, oltre all'attività accademica, il Boggio s'impegnò in prima persona nell'attività politica, con l'elezione alla Camera nel 1857, ed esercitò anche la professione forense, come avvocato di un certo successo in Torino. Egli si distinse - fra i molti illustri avvocati piemontesi - per il profondo legame fra attività forense ed impegno civile, che giunse nel corso del tempo a sovrastare anche la pur brillante carriera professionale.

Nelle successive elezioni il Boggio venne rieletto (nel 1860 e nel 1861) intervenendo con particolare cognizione in merito alla cessione di Nizza e Savoia alla Francia ed alle vicende legate alla capitale del regno, ed appoggiando il governo Cavour.

Dopo l'Unità e la scomparsa di Cavour, il Boggio aderì allo schieramento della "Destra liberale", attaccando a più riprese le posizioni dei "democratici". Nel 1862 intervenne a più riprese in merito ai fatti di Aspromonte, criticando sia l'operato del precedente governo sia il comportamento di Garibaldi e tentando - invece - di difendere l'operato del governo in carica. Nel 1864, dopo un'iniziale contrarietà, il Boggio accettò il trasferimento della capitale del regno da Torino a Firenze ed entrò in contatto con Mazzini al fine di coordinare una possibile insurrezione nel Veneto, coinvolgendo poi le forze regolari italiane; probabilmente per volontà del Re, il Boggio interruppe ben presto ogni rapporto con Mazzini, compiendo pure una missione esplorativa a Roma per sondare le possibilità di una futura intesa 'politica' con Roma.

Di rilievo fu l'ordine del giorno presentato dal Boggio nella tornata del 19 novembre 1864 sull'avvio dei lavori della codificazione unitaria e delle leggi di unificazione amministrativa, in cui si invitava l'esecutivo a "presentare un progetto di legge che provvederà alla più pronta unificazione legislativa e amministrativa del regno, in quanto è urgentemente richiesto dal trasporto

della capitale", consentendo in tal modo a far divenire esecutiva l'unificazione sia legislativa che amministrativa praticamente di tutto il regno a partire dall'inizio di gennaio del 1866.

Anche nel 1865 il Boggio venne riconfermato come deputato e nell'anno successivo fu autore di un significativo progetto di legge (approvato poi dalla Camera il 22 maggio 1866) per la modifica degli articoli 834 ed 835 del Codice di procedura penale in materia di amnistia (proponendo la cancellazione anche della sanzione accessoria dell'incapacità civile politica dell'amnistiato). Nel 1866 partecipò come volontario alla terza guerra d'indipendenza con il grado di capitano della Guardia civica della marina (con incarico di addetto alla Stato maggiore sulla nave ammiraglia "Re d'Italia"); il 20 luglio 1866 nella sfortunata battaglia di Lissa trovò la morte in mare, rifiutando l'invito del Persano di abbandonare la nave, perendo così con essa. Si tratta di un episodio di grande rilievo nel panorama risorgimentale, da parte di uno studioso e uomo politico (fra i pochi ad osare tanto...) capace di arruolarsi, per slancio personale e ideale "nazionale", fino a concludere la propria esistenza durante gli eventi bellici della terza guerra d'indipendenza.

Con specifico riferimento alla formazione giuridica ed all'attività professionale, va ricordato che Pier Carlo Boggio si laureò in "Leggi" nella Regia Università di Torino il 14 maggio 1849, divenendo poi aggregato nel Collegio dei Dottori e ripetitore presso il Collegio delle Provincie: significativamente, nell'elaborato di presentazione all'aggregazione al collegio, dal titolo "Il dottore in leggi Piercarlo Boggio da S. Giorgio Canavese per essere aggregato al Collegio della Facoltà di leggi nell'Università di Torino il 15 aprile 1852, alle 1.1/2 pom", l'autore viene indicato espressamente come residente a San Giorgio Canavese.

Allievo di Luigi Melegari, per ottenere l'aggregazione al Collegio della Facoltà il Boggio avviò una serie di studi significativi sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa dal punto di vista storico e del diritto costituzionale, argomento che lo impegnò per molti anni, collocandolo su posizioni rigorosamente separatiste. Nei diversi scritti pubblicati sul tema il Boggio, dopo avere riper-

corso - con frequenti richiami al pensiero "liberale" di Tocqueville, Vinet, Guizot e Lacordaire - una sorta di "storia ideale" nelle vicende della Chiesa e dello Stato, si domanda se una separazione fra Chiesa e Stato sia concretamente e storicamente praticabile.

I due volumi sulla Chiesa e lo Stato, costituiscono una ricerca assai accurata e documentata, con un'ampia mole di dati relativi soprattutto alla situazione delle istituzioni ecclesiastiche negli Stati sabaudi nel secolo XIX ed un epilogo volto ad esaminare nel concreto la possibilità di separazione fra Chiesa e Stato nel contesto politico della metà degli anni '50 dell'Ottocento.

Nello stesso anno 1854, come risulta dal *Calendario dei Regi Stati* il Boggio diviene avvocato presso la Corte di Appello di Torino. Il rilievo della sua attività forense risulta soprattutto dalla documentazione esistente presso il Museo del Risorgimento di Torino, dove sono conservate sotto forma di opuscoli le "memorie" redatte dal Boggio in alcune cause significative da lui patrocinate. Correttamente Aldo Andreoli scrive che Pier Carlo Boggio "esercitava l'avvocatura e gli furono affidate cause importanti".

Nello specifico - con una sorta di carrellata basata su quanto reperito di quello che si è "casualmente" conservato - si possono seguire alcune delle cause maggiori patrocinate dal nostro, che spaziano dal ramo civilistico a quello pubblicistico (con qualche memoria anche di argomento penalistico) e si riferiscono alla redazione sia di pareri sia di citazioni o ricorsi.

Si può iniziare, con riguardo alle cause aventi argomento pubblicistico o riguardanti una parte pubblica, con la causa del 1863, che coinvolge il comune di Fano e i signori de' Conti Billi e Fortunati quali aventi causa di beni acquistati dalla Compagnia di Gesù (prima dei provvedimenti che avevano destinato i beni dell'ordine al comune), il Boggio difende la validità dell'atto di vendita contestando con precise argomentazioni la pretesa retroattività dei provvedimenti e l'insussistenza di cause di nullità o motivi di simulazione.

Due memorie, redatte da Boggio sempre nel 1863 con avvocati di grande prestigio quali i colleghi Miglietti (deputato e ministro di grazia e giusti-

zia), Cassinis (avvocato di Camillo Cavour, anch'egli deputato e ministro di grazia e giustizia prima del Miglietti, nonché fra i principali sostenitori della codificazione unitaria del 1865) e Galvagno (deputato e poi senatore, più volte ministro), riguardano le ragioni della Compagnia delle Saline di Sardegna in merito all'esclusività della fornitura del sale ed all'estensione della stessa anche al territorio della Lombardia.

Sono da notare anche le osservazioni del Boggio a favore delle ragioni del comune di Alessandria nei confronti del vicario capitolare mons. Ansaldi nella causa di appello presso la Corte di Appello di Casale, a proposito delle somme destinate alla predicazione quaresimale sospese dal comune: tenendo saldi i principi della separazione fra la Chiesa e lo Stato, gli avvocati Boggio, Galvagno e Alliora sostengono con decisione le ragioni del comune alessandrino.

Riguarda sempre le ragioni di un comune, quello di Nonantola, va segnalato il ricorso proposto in via straordinaria nel campo amministrativo da Boggio al Re nel 1862 contro lo scioglimento del Consiglio comunale disposto dal Ministro dell'interno.

È dedicata, poi, alla vicenda della revoca della Deputazione provinciale di Messina - e considerata ingiusta dal ricorrente - di due pensioni concesse nel 1850 dal Re delle Due Sicilie Ferdinando di Borbone a favore di un certo signor Garges ed ora godute dagli eredi.

Fra le vicende privatistiche (o legate al diritto commerciale) va segnalata anzitutto quella discussa presso la Corte di Appello di Torino nel 1865: il Boggio, chiedendo la conferma della sentenza di primo grado a favore del signor Ravasco, argomenta in modo favorevole alla legittimità degli utili maturati (e già oggetto di transazione, nonché di precedenti controversie) da parte dei soci di una società in accomandita operante nell'estrazione di piombo argentifero in Sardegna.

Con riguardo all'attività di una società mineraria - impegnata nell'estrazione di ferro nella miniera canavesana di Brosso, Bajo e Lessolo) - il Boggio produce nel 1861 un'ampia memoria (di oltre cinquanta pagine) ricostruendo con precisione e ricchezza di argomentazioni la causa riguardante

i signori Eyquem, Delair e i fratelli Sclopis, anch'essi canavesani e della stessa famiglia del più noto Federico (ministro nel periodo carloalbertino), giurista insigne e fra i "padri" del codice civile sardo del 1837.

Tratta - ancora - di materia commerciale la vicenda arbitrale (risalente al 1865) della Società Vittorio Emanuele, società anonima costituita per la costruzione della ferrovia calabro-sicula per il risarcimento di danni.

Si riferisce, invece, ad una causa ereditaria il "voto" dell'avv. Boggio a favore delle ragioni della Congregazione di Carità di Orciano (Pesaro) titolare di un diritto di sostituzione fidecommissaria come prima chiamata.

Va poi ricordato l'interessante memoriale rivolto al Ministero delle finanze da parte degli avvocati Boggio, Cassinis e Vegezzi a riguardo, invece, di una complessa causa sulla fornitura di tabacchi provenienti dagli Stati Uniti d'America nel periodo della guerra civile americana a favore del Governo italiano.

Infine, deve essere menzionato il "ragionamento" proposto alla Corte d'Appello di Torino nel 1856 riguardante una complessa vicenda di conflitto di competenza fra il tribunale di commercio ed il tribunale ordinario, nella quale il Boggio utilizza non solo la giurisprudenza italiana, ma offre pure ampia documentazione della legislazione e della giurisprudenza francese.

Passando al diritto penale, risulta traccia della controversia riguardante il sequestro del giornale *Eco delle Romagne* nel febbraio 1861 e la difesa dell'autore di un articolo non sottoscritto, ai sensi della legge sulla stampa approvata qualche anno prima dal Parlamento del Regno di Sardegna. Essa impegnò a fondo il Boggio, insieme al collega Tecchio (esule veneto, deputato nel parlamento subalpino e ministro), in una questione che ebbe un certo rilievo nell'opinione pubblica e nel dibattito politico nel periodo a cavallo dell'Unità.

Di speciale interesse anche "politico" è la memoria del Boggio a favore di Uberto Forget e rivolta al Ministro guardasigilli per impedire l'estradizione dello stesso in Francia: la vicenda riguardava alcuni fatti risalenti al periodo 1848-49 ed in particolare la diserzione per motivi politici del Forget, ora

accusato ingiustamente di furto della diaria militare; in proposito il Boggio conclude in difesa dell'accusato: "Il modo stesso della codarda e sleale accusa che lo fece tradurre in carcere, rende sempre più degna di simpatia la sua causa e merita alla sua persona l'interesse di tutti gli onesti".

In generale, quindi, l'attività forense del Boggio spazia in ambiti diversi, facendone emergere l'ampia cultura giuridica e la duttilità di approccio; da notare - inoltre - le strette relazioni professionali che lo legano ad alcuni fra i più noti ed autorevoli avvocati del periodo pre e post-unitario, fra i quali spiccano le figure di Giovanni Battista Cassinis, Giovanni Filippo Galvagno, Vincenzo Miglietti, Sebastiano Tecchio.

Non si possono ignorare due parole sintetiche sulla carriera accademica: nel 1854 ottenne la nomina a supplente della cattedra di Filosofia del diritto e poi, nel 1861, la cattedra di Diritto costituzionale (della quale era stato reggente dall'a.a. 1859-60), cattedra tenuta fino a quel momento - prima del passaggio al Consiglio di Stato - dal ben noto Melegari.

E fu proprio in occasione dell'avvio del corso di diritto costituzionale che Pier Carlo Boggio, come da prassi dell'epoca, tenne la sua "Prelezione" nella facoltà giuridica dell'Ateneo torinese il giorno 29 novembre 1860, quando ormai - celebrati i plebisciti - il percorso verso l'Unità si stava per compiere ed il clima favorevole all'unificazione era assai diffuso anche nell'opinione pubblica. L'argomento scelto è "Della libertà come fattore d'indipendenza"; occorre notare che la lezione si conclude - come spesso accadeva in quel periodo - con un invito all'impegno civile, che assume nel discorso di Pier Carlo Boggio una certa enfasi retorica: "Entriamo dunque, o giovani egregi, entriamo animosi e fidenti nell'arringo...".

Nel complesso la figura di Pier Carlo Boggio si rivela significativa nel suo impegno patriottico e risorgimentale, che si svolge in ambiti diversi, ma ugualmente rilevanti; da quello pubblicistico e giornalistico (con la collaborazione ad alcuni fra i maggiori giornali dell'epoca) a quello accademico (con gli studi importanti sui rapporti fra Stato e Chiesa in senso separatista) ed a quello politico con un significativo impegno parlamentare.

Di un certo rilievo è anche l'attività forense, a cui dedicò un indubbio im-

pegno - come avvocato in Torino e giurista autorevole, come dimostra pure il suo importante *curriculum* accademico e professionale - mai abbandonato dal Boggio anche nei periodi di più intensa militanza politica. Notevoli - oltre alle capacità di argomentazione - risultano le importanti collaborazioni professionali con avvocati ed uomini politici, oltre alla varietà della "clientela" (enti pubblici, società, patrioti, privati cittadini) che a lui si rivolgeva.

Anche la morte di Boggio nella battaglia di Lissa assume un rilievo particolare ad ulteriore testimonianza del suo convinto impegno risorgimentale, che lo ha spinto - unico fra i docenti della facoltà giuridica dell'Ateneo torinese e fra i più noti avvocati - ad arruolarsi come volontario nella terza guerra d'indipendenza.

Selezione degli scritti personali

Il dottore in leggi Piercarlo Boggio da S. Giorgio Canavese per essere aggregato al Collegio della Facoltà di leggi nell'Università di Torino il 15 aprile 1852, alle 1.1/2 pom., Torino 1852; *La crisi*, Torino 1853; *La Chiesa e lo Stato in Piemonte. Sposizione storico-critica dei rapporti fra la S. Sede e la Corte di Sardegna dal 1000 al 1854 compilata su documenti inediti*, 2 voll., Torino 1854; *Ragionamento nella causa della signora Teresa Serratrice-Griffa quale tutrice de' Cavaliere Professore Michele Griffa contro il signor Francesco Pansa e Raimondo Maccia innanzi l'Eccell.ma Corte d'Appello di Torino*, Torino 1856; *Storia politica e militare della guerra d'indipendenza italiana...*, Torino 1860-1867;
Da Montevideo a Palermo: vita di G. Garibaldi, Torino 1860; *Legge provinciale e comunale*, Torino 1860; *L'Eco e il suo primo processo. Voto legale dei signori avvocati Pier Carlo Boggio Deputato al Parlamento italiano e Sebastiano Tecchio Vice-presidente della Camera dei Deputati*, Bologna 1861; *Prelezione. Della libertà come fattore d'indipendenza*, Torino 1861; *Diritto amministrativo - Diritto pubblico - Diritto marittimo*, in "Rivista amministrativa del regno", (1861), pp. 1-34; *Osservazioni nella causa delli signori Eyquem ingegnere Giovanni e Delair Carlo Amedeo contro li signori Giuseppe, Ignazio e Camillo fratelli Sclopis*, Torino 1861; *Osservazioni per il Municipio d'Alessandria appellato, nella causa vertente innanzi all'Ecc.ma Corte d'Appello di Casale contro Monsignor Don Filippo Ansaldi vicario capitolare della Diocesi d'Alessandria*, Torino 1862; *Ricorso al re in nome del Consiglio Comunale di Nonantola*, Torino 1862; *Ragioni per Giovanni Battista de' Conti Billi e Fortunato Fortunati*, Torino 1863; *Ragioni della Compagnia delle Saline di Sardegna*, Torino 1863; *Per la Compagnia delle Saline di Sardegna*, Torino 1863; *Ragioni del Comune di Capizzi in Sicilia contro gli eredi Garges*, Torino 1863; *Ragioni per la Congregazione di Carità di Orciano (Pesaro). Voto dell'avv. P.C. Boggio professore di diritto nell'Università di Torino intorno all'eredità del fu Giuseppe Gregorini da Orciano*, Torino 1863; *Per il signor Forget Uberto*, Torino 1863;

Ad Emilio Olivier. I. I casi di Torino. II. La convenzione 15 settembre. III. E poi?, Torino 1864; *La questione romana studiata in Roma. Impressioni reminiscenze proposte*, Torino 1865; *Signor Edmondo Elsden Goldsmid nel giudizio arbitralmente di conciliazione dei signori Senatore Cotta, Commend. avv. Vegezzi e Cav. Rolle*, Torino 1865 (con E. Ottolenghi); *Ragioni per la società Vittorio Emanuele in rilievo dei Signori Adami e Lemmi contro il Memoriale al Ministero di Finanze degli avvocati P.C. Boggio - Cassinis G.B. - Vegezzi S.F. nella pratica Tabacco di Marco Calvo*, Torino 1865; *Discorso pronunciato in occasione della solenne Distribuzione dei Premi agli alunni delle Scuole tecniche di San Carlo*, Torino 1865; *All'Ecc.ma Corte d'appello di Torino. Osservazioni nella causa del signor Ravasco Gio. Antonio Luigi appellato contro il signor Sanna Gio. Antonio appellante*, Torino 1866.

Bibliografia

- *Avvocati che fecero l'Italia*, a cura di S. Borsacchi-G.S. Pene Vidari, Bologna 2011.

- *Calendario generale del Regno con appendice di notizie storico statistiche*, Tipografia sociale degli artisti A. Pons e C., *ad annum*.

- E. Amicucci, *Pier Carlo Boggio*, Torino 1937.

- A. Andreolo, *Figure torinesi del Risorgimento. Pier Carlo Boggio*, in "Rassegna mensile municipale di Torino", 7 (1937), pp. I-IV.

- P. Casana, *Boggio, Pier Carlo*, in "Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)"; diretto da I. Birocchi - E. Cortese - A. Mattone - M.N. Miletti, Bologna 2013, I, p. 272.

- N. Nada, *Boggio, Pier Carlo*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma 1969, XI, pp. 179-181.

- A.C. Jemolo, *Stato e Chiesa in Italia negli ultimi cento anni*, Torino 1955.

- M. Rosboch, *Il tempo dei diritti. Contributi storico-giuridici*, Cuneo 2012.

- T. Sarti, *I rappresentanti del Piemonte e dell'Italia nelle tredici legislature del Regno*, Roma 1880, p. 173.